

IL CONTROLLO PARLAMENTARE NEL MODELLO MAGGIORITARIO: STRUMENTI ED ESITI

CHIARA DE MICHELI *

1. PRODUZIONE LEGISLATIVA E NON LEGISLATIVA: QUALI MUTAMENTI?

Del controllo parlamentare nel nostro sistema politico si è spesso discusso in termini di inadeguatezza, le riflessioni in materia (quasi esclusivamente giuridiche) forniscono un quadro complessivo piuttosto asfittico di una funzione nel suo complesso mai decollata¹. L'esercizio del controllo ha conquistato una indubbia rilevanza nell'ultimo decennio acquisendo via via una maggiore centralità nello svolgersi delle relazioni nel sotto-sistema governo-parlamento (fig. 1 e tab. 1); mutamenti normativi e incrementi quantitativi hanno interessato gli strumenti attraverso cui si esercita tale controllo (inchieste, *hearings*, approvazione delle nomine, autorizzazione alla ratifica di trattati internazionali) tra i quali spiccano, per l'esteso utilizzo, l'interrogazione e l'interpellanza [De Micheli, Verzichelli 2004]. Osservando, nel complesso, il ricorso a quest'ultime si nota, da un punto di vista quantitativo, che simili atti sono stati utilizzati da tutti gli attori politici in maniera cospicua durante l'intero periodo repubblicano; le medie delle ultime legislature sembrano però attestarsi su valori medio alti, i cui picchi evidenti ineriscono le interrogazioni svolte in commissione e quelle a risposta scritta (tab. 2). È insomma acclarato dalla lettura dei dati riguardanti l'attività delle Camere che nell'ultimo decennio si è consolidata la tendenza alla contrazione della produzione legislativa e

* Professore a contratto di Teoria dell'organizzazione presso l'Università di Genova.

¹ Solo per citare alcuni autori: Chimenti 1974; Morbidelli, Pegoraro, Reposo, Volpi 1997; Degrassi 1993, che usano rispettivamente aggettivi come *debole*, *scarsamente intuitivo*, *minore* per connotare lo svolgimento di questa attività.

all'espansione dell'attività non legislativa del sotto-sistema governo-parlamento [De Micheli 2003].

Al di là di quelle che possono essere le connotazioni formali e originarie dell'utilizzo di interrogazioni e interpellanze, la prassi ed il mutamento intervenuto nel sistema parlamentare nel corso di più di un cinquantennio, hanno rivolto tali istituti verso numerosi e variegati fini. Vale a dire, schematizzando: critica dell'attività del governo volta ad analizzare ed evidenziare a fini valutativi decisioni, condotte e omissioni; sollecitazione e stimolo dell'attività dell'esecutivo affinché eserciti le proprie competenze ed adotti un determinato provvedimento; manifestazione pubblica di interesse ai problemi ed alle esigenze del "collegio"; informazione e orientamento dell'opinione pubblica; segnalazione di episodi di malcostume politico-amministrativo, violazioni di legge, irregolarità e reati; manifestazione del proprio giudizio su un fatto o un comportamento; tutela del cittadino nei confronti della P.A.; portare a conoscenza del Ministro competente problemi del suo dicastero e/o della sua burocrazia; ottenimento di un giudizio del governo sul comportamento o sull'attività degli altri organi costituzionali, degli organi del potere giudiziario o dei privati; fini clientelari².

Di un atto così ricco di significato appare scientificamente interessante indagare più da vicino il suo evolversi a seguito delle recenti novità politiche istituzionali. Oggetto di analisi empirica saranno quindi gli strumenti dell'interrogazione (ossia le domande che ogni singolo parlamentare ha la facoltà di rivolgere al Governo per ottenere informazioni circa un fatto determinato³) e dell'interpellanza parlamentare⁴, nella I e nella II repubblica⁵. Come è noto, il nuovo regime elettorale

² Secondo Amato [1968] le interrogazioni sono divisibili in tre classi fondamentali: *a*) le interrogazioni che mirano ad ottenere notizie ed atti di carattere oggettivo non mettendo in gioco perciò la condotta governativa; *b*) le interrogazioni che mettono in gioco l'operato del governo, ma solo al fine di stimolarlo per ottenere l'adozione di singoli provvedimenti, ovvero il perseguimento di un certo indirizzo politico amministrativo; *c*) le interrogazioni che mettono in gioco la condotta dell'esecutivo chiedendo spiegazioni in merito a singoli provvedimenti o in merito a indirizzi politici o amministrativi che esso ha adottato.

³ Tale attività è disciplinata dai Regolamenti parlamentari nella III parte del regolamento della Camera dei Deputati e nel XV capo di quello del Senato. Queste norme furono introdotte nel 1971, dato che i precedenti regolamenti non ne facevano menzione, accogliendo le proposte di coloro i quali denunciavano la scarsa considerazione attribuita dagli *interna corporis* ad una funzione così fondamentale. Ricordiamo però che l'istituto dell'interrogazione ha antiche origini essendo formalizzato nel regolamento della Camera del parlamento subalpino nel 1868, mentre nel 1863 già si era menzionato il diritto di interpellanza.

⁴ Utilizzate spesso indistintamente, da un punto di vista meramente formale le interpellanze dovrebbero essere presentate su questioni politicamente più rilevanti rispetto alle interrogazioni; avere uno spettro conoscitivo più ampio; essere strumenti collegiali e non individuali; implicare sempre un giudizio politico sull'azione dell'esecutivo mentre l'interrogazione

prevalentemente maggioritario introdotto nel 1993 ha comportato dei cambiamenti nel funzionamento del sotto-sistema governo-parlamento. Seppure non radicali, e controbilanciati da vari elementi di continuità, tali cambiamenti segnano, non di meno, una certa cesura fra un “prima” e un “dopo”. Nello specifico, l’analisi condotta evidenzia come, in generale, nella II Repubblica si registri un aumento delle interrogazioni presentate, nonostante il calo delle risposte del Governo. Le ipotesi che si possono formulare riguardo questa espansione quantitativa sono molteplici e riconducibili, in linea prevalente, alle modifiche in senso maggioritario apportate al sistema elettorale. Innanzitutto, la nuova legge elettorale determina una personalizzazione del voto, pertanto motivi di visibilità spingono gli eletti a mostrarsi attivi agli occhi degli elettori per il mantenimento e l’incremento del consenso. Ad avvalorare questa interpretazione interviene il fatto che ad aumentare sono anche le interrogazioni in Commissione, utilizzate specificamente per affrontare questioni locali o microsettoriali. Un altro motivo si può riscontrare nel tentativo delle nuove regole di subordinare il parlamento ad un esecutivo sempre più disinvolto nell’uso di alcuni strumenti, come l’uso/abuso del decreto prima e, successivamente, della delega. A questa *disinvoltura* governativa ha poi corrisposto un incremento nell’utilizzo da parte delle Camere degli strumenti ispettivi, interpretabile forse come una reazione al decadimento del loro ruolo legislativo. La funzione di controllo, infatti, spetta sia alla maggioranza che all’opposizione, sebbene con intenti e mezzi diversi. Alla prima in quanto controllo dell’attuazione degli obblighi dell’esecutivo nei confronti dei parlamentari che lo sostengono (controllo, peraltro attuabile anche attraverso l’organizzazione partito); mentre alla minoranza serve per sottolineare la debolezza del governo o garantire la coerenza dell’indirizzo maggioritario, solo per le parti che coincidono

dovrebbe essere una più neutra acquisizione di informazioni che può dare luogo ad un dibattito parlamentare. Nella prassi, i membri dell’assemblea rappresentativa si avvalgono indifferentemente dell’una o dell’altra, favoriti dalla similarità delle procedure di attuazione, per cui le interpellanze si connotano sostanzialmente come delle interrogazioni di più lunga durata. In questo contributo si guarderà più da vicino alle interrogazioni (l’elevato numero di entrambe rende estremamente dispendiosa un’approfondita analisi empirica delle due fattispecie disaggregate per forza politica che, peraltro, dato il loro simile utilizzo non si presenta neppure indispensabile). Per i dati generali sulle interpellanze si rimanda ad un precedente mio contributo [De Micheli, 2004].

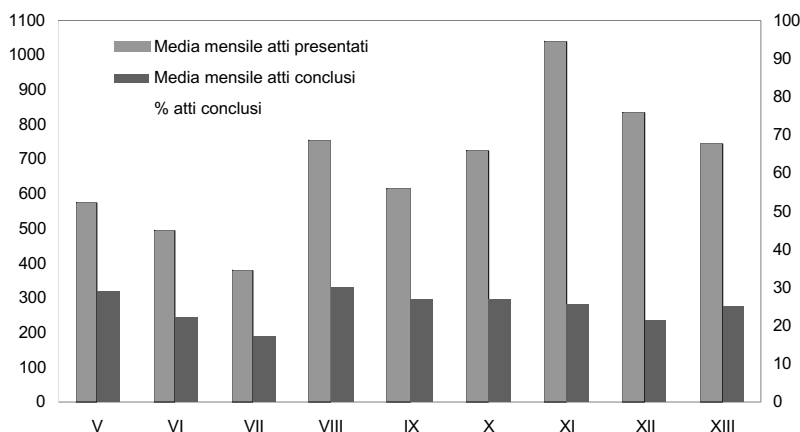
⁵ Da punto di vista metodologico più generale ricordiamo come le fasi della ricerca si sono articolate: dopo una prima fase di *studio* dell’oggetto (connotazione dei diversi tipi di interrogazione, significati e interpretazioni giuridiche, ricognizione e analisi di precedenti ricerche sul tema) si è proceduto alla raccolta ed analisi dei dati inerenti la presentazione e la discussione delle interrogazioni, complessivamente per legislatura e specificamente per gruppo parlamentare. Inoltre, l’analisi è stata integrata con interviste in profondità a osservatori privilegiati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

con l'indirizzo dell'opposizione medesima. Nell'attuale quadro di cauta, ma univoca, innovazione politico-istituzionale la funzione di controllo viene sempre più coniugata – prima sommessamente e via via sempre più esplicitamente – con il ruolo dell'opposizione [Siccardi 2002], pertanto con finalità antitetiche e non cooperative rispetto a quelle di indirizzo governativo, anche se non si deve dimenticare che la presentazione di interrogazioni è anche un mezzo mediante il quale si esprime la conflittualità intracoalizionale (sulle politiche e/o sulla leadership) di schieramenti *forzati* alla convivenza dalla dinamica maggioritaria.

Prima di passare all'analisi dei dati giova ricordare i diversi tipi di interrogazioni parlamentari nel nostro ordinamento; in base alla struttura, alla procedura utilizzata ed alla sede di svolgimento, possono essere classificate in:

- interrogazioni a risposta orale
 - in Assemblea
 - in Commissione;
- interrogazioni a risposta scritta;
- interrogazioni a risposta immediata
 - in Assemblea
 - in Commissione;
- interrogazioni urgenti.

FIGURA 1. *Atti ispettivi presentati e conclusi dalla V alla XIII legislatura*



FONTI: elaborazioni proprie su dati di Camera e Senato

N.B.: il totale di *atti ispettivi* corrisponde alla somma tra interpellanze, interrogazioni e interrogazioni a risposta scritta.

TABELLA 1. *Percentuale di attività delle commissioni dedicata alle diverse funzioni.*

Legislatura	Legislativa	Referente	Consultiva	Controllo/ Indirizzo
I 1948-1953	43.0	57.0		
II 1953-1958	51.7	48.3		
III 1958-1963	45.8	54.2		
IV 1963-1968	40.8	59.2		
V 1968-1972	35.7	54.5	9.8	
VI 1972-1976	28.4	37.4	19.0	15.2
VII 1976-1979	21.3	34.6	17.4	26.7
VIII 1979-1983	24.4	30.5	18.8	26.3
IX 1983-1987	24.2	32.3	17.4	26.1
X 1987-1992	17.9	26.1	18.3	37.7
XI 1992-1994	7.9	33.2	18.2	40.7
XII 1994-1996	3.0	35.0	21.7	40.2
XIII 1996-2001	3.4	27.8	22.5	46.3
XIV	1.8	35.1	34.8	28.4

FONTE: De Micheli, Verzichelli [2004]

2. LE INTERROGAZIONI TRA I E II REPUBBLICA

Come è risaputo, quel lungo periodo della nostra storia democratica che va sotto la dizione di I Repubblica si è caratterizzato per un funzionamento che prediligeva la ricerca dell'intesa, la compartecipazione, il co-governo [Predieri 1975; Di Palma 1977, Fabbrini, 1994]. Luogo principale di queste dinamiche era l'arena parlamentare di cui veniva esaltata soprattutto la funzione legislativa. A partire dalla I legislatura infatti, il dirigersi del sistema politico-istituzionale, nel suo complesso, in direzione opposta a quella maggioritaria competitiva produceva un funzionamento dell'assemblea il cui nucleo propulsivo era basato sulla centralità dei partiti-gruppo (a prescindere dalla loro collocazione di maggioranza o di opposizione) con l'esecutivo limitato ad essere solo uno degli attori nell'intricato processo di svolgimento delle diverse attività parlamentari, tra le quali – come si è già sottolineato – spiccava per quantità e rilevanza quella di produzione normativa. Successivamente, prima nel periodo del pentapartito e poi in modo più marcato nei seguenti dieci anni di transizione venne meno la valorizzazione del ruolo legislati-

vo delle Camere, così tipico di tanti anni di funzionamento del nostro sotto-sistema governo-parlamento. Diminui drasticamente il tempo dedicato alla funzione legislativa ed aumentò quello utilizzato per altre funzioni (esemplificativo è quanto accadde nelle arene decentrate, come mostra la tabella 1) che acquistarono significati e valenze diverse – rispetto al passato – in un sotto-sistema che stava cautamente funzionando con dinamiche maggioritarie (o quasi). In un tale contesto il potere di interrogazione e interpellanza resta uno dei più ampiamente utilizzati nell'ambito dell'attività ispettiva e di controllo della camere

Per tutte le quattordici legislature, sia alla Camera, che al Senato, le interrogazioni a cui i parlamentari fanno più ampio ricorso sono quelle a risposta scritta. Le motivazioni possono essere svariate e rafforzarsi vicendevolmente: esse ottengono la più alta percentuale di risposte; sottraggono la risposta ai condizionamenti temporali propri dell'iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea o della commissione; offrono all'interrogante, per così dire, un "servizio domiciliare" e risposte più puntuali. I parlamentari vi ricorrono quando il senso della domanda non esige un confronto di opinioni e non riguarda questioni di rilevanza tale da necessitare la trattazione in una sede solenne come l'assemblea, e soprattutto quando non intendono mettere in difficoltà l'esecutivo: i membri della maggioranza che sostiene il Governo interrogano quasi sempre in questa forma. Questo istituto presenta, infatti, il vantaggio per l'esecutivo di intervenire e precisare il proprio pensiero nel momento ritenuto più opportuno, indipendentemente dal calendario di lavoro delle camere. Occorre però sottolineare che la sua rilevanza pubblica è pressoché nulla, non consentendo uno scambio diretto di opinioni fra interrogante e interrogato.

La quantità di interrogazioni a risposta scritta si incrementa nella II Repubblica e trova il suo apice nella XIII legislatura, come valore assoluto (la media più elevata si registra nella XI), mentre si riscontra una diminuzione nella legislatura in corso (figg. 2 e 3). Infatti a tre anni dall'insediamento delle Camere la media è tale che se si ipotizza un'attività costante dei rappresentanti alla fine della legislatura non si arriverà alla metà delle interrogazioni presentate nella precedente.

Le osservazioni finora svolte sull'utilizzo di tale strumento valgono per entrambi i rami dell'assemblea, tenendo in considerazione il fatto che le interrogazioni presentate dai senatori sono di gran lunga inferiori a quelle formulate dai deputati, ma non solo a causa del loro minor numero (figg. 4 e 5). Per la I Repubblica il meno frequente uso degli strumenti ispettivi al Senato può forse discendere dalla più intensa percezione da parte della maggioranza alla Camera del legame fiduciario che la lega all'esecutivo, e dalla più sentita volontà di contenderlo dell'opposizione⁶. Queste considerazioni si applicano meno al periodo

⁶ Come mette anche in risalto l'intervista all'onorevole Quartiani; mentre il senatore Cal-

post 1993, quando i senatori incrementano il ricorso alla interrogazioni, anche se tale incremento tocca in misura maggiore le interrogazioni a risposta orale rispetto a quelle a risposta scritta e indica, forse, un mutare in direzione più conflittuale della dialettica governo-maggioranza vs. opposizione.

Le interrogazioni a risposta orale sono strumenti mediante i quali spesso si esprime biasimo verso l'esecutivo col fine di metterlo in difficoltà. La rilevanza di questi atti nella dinamica dei rapporti governo-parlamento è dimostrata dalla loro istituzionalizzazione all'interno della programmazione parlamentare. Alla Camera la seduta del mercoledì è, infatti, dedicata al cosiddetto "question time", ossia alle interrogazioni a risposta immediata (mentre per le interrogazioni ordinarie sono riservati i 40 minuti iniziali di ogni seduta)⁷. L'attuale vitalità dello strumento emerge dall'analisi di lungo periodo del suo utilizzo: dopo una prima fase di crescita che aveva raggiunto il suo culmine nel corso della VIII legislatura (tab. 2)⁸, il ricorso all'interrogazione a risposta immediata entrava in crisi, toccando il punto più basso di applicazione nella breve XII legislatura. Negli ultimi anni, invece, l'uso di tale strumento torna sui suoi valori più alti, accompagnandosi alla più elevata percentuale di esame. Non sembra dunque che questo istituto abbia perso rilevanza a causa di un suo eccessivo utilizzo e, per quanto nell'impossibilità materiale di rispondere a tutte le domande, il 44% delle interrogazioni e circa il 50% (tab. 2) delle interpellanze portate a termine rivelano una possibilità significativa per i parlamentari di ottenere qualche soddisfazione alle proprie richieste (tab. 7).

È interessante ora osservare la reattività degli esecutivi ossia i *numeri* delle risposte del governo. Dall'attività della Camera dei Deputati si deduce che la percentuale di interrogazioni scritte evase sia marcatamente maggiore – soprattutto nelle prime sei legislature – rispetto a quelle orali e, probabilmente questa è una delle cause principali che ha motivato la predilezione da parte dei parlamentari per la forma scritta. Preferenza che si riscontra anche dal lato del governo in quanto la risposta cartacea – come ho già sottolineato – è meno solenne e meno pubblica e, pertanto meno imbarazzante (evita lo scontro diretto, sottrae alla re-

deroli sottolinea una maggior saggezza del Senato rispetto alla Camera dei Deputati in virtù di caratteristiche proprie degli eletti più anziani, che si esprimerebbe in una più ponderata e misurata attività di interrogazione, ma questa interpretazione convince meno.

⁷ Il Presidente della Camera o la conferenza dei capigruppo al Senato, settimanalmente, indicano le materie su cui il governo deve rispondere. Le interrogazioni non devono superare il numero di cinque o sei e devono essere presentate da forze politiche differenti. L'esecutivo ha due minuti per rispondere, mentre il postulante ha un minuto per replicare, ed infine altri parlamentari possono chiedere veloci delucidazioni sull'argomento in discussione.

⁸ Proprio in quegli anni alcuni esperti (Romano, Bartole) deprecavano la frequenza con la quale gli esecutivi non rispondevano alle interrogazioni e alle interpellanze.

plica). Si sottolinea però che nella II Repubblica la capacità di risposta dell'esecutivo tende ad eguagliarsi per entrambi i tipi di interrogazione, ossia diminuisce il grado di soddisfazione delle domande scritte. Non si deve comunque dimenticare che alcune interrogazioni esauriscono la loro funzione con la semplice presentazione, per cui ciò potrebbe spiegare anche le discrete percentuali (più elevate al Senato che alla Camera) di atti decaduti. Il loro basso impatto parlamentare renderebbe le risposte del governo "meno importanti delle domande", come si vede dal relativo insuccesso registrato in tutti gli anni novanta [De Micheli, Verzichelli 2004].

Complessivamente, non appaiono difformità degne di nota tra i due rami del parlamento, tranne una maggiore omogeneità dei dati per il Senato, nel corso della I Repubblica.

TABELLA 2. *Interrogazioni presentate e svolte (assemblea e commissione).*

Legislatura	presentate in assemblea (media mensile)	concluse ⁹ in assemblea (%)	a risposta scritta presentate (media mensile)	a risposta scritta concluse (%)	presentate in Com.ne ¹⁰ (media mensile)	concluse in Com.ne (%)
I	5468 (88)	2404 (44)	12472 (201)	12088 (97)		
II	4198 (72)	1433 (34)	33314 (574)	28776 (86)		
III	5427 (90)	1870 (34)	28662 (478)	24195 (84)		
IV	7318 (122)	2094 (29)	27125 (452)	20759 (77)		
V	5814 (116)	977 (17)	22078 (442)	15005 (68)	171 (3)	11 (6)
VI	4608 (96)	788 (17)	17253 (359)	10461 (61)	1284 (27)	370 (29)
VII	3831 (106)	1467 (38)	7736 (215)	4380 (122)	1600 (44)	724 (45)
VIII	7886 (171)	1819 (23)	20204 (439)	10641 (53)	4079 (87)	1530 (37)
IX	3473 (72)	1020 (29)	21854 (455)	11828 (54)	3170 (66)	1021 (32)
X	3547 (63)	1194 (34)	31750 (567)	14710 (46)	3517 (63)	1203 (34)
XI	1189 (54)	262 (22)	21619 (983)	5206 (24)	1953 (89)	471 (24)
XII	891 (36)	262 (22)	19015 (760)	5361 (28)	2101 (84)	536 (26)
XIII	6966 (116)	3037 (44)	34665 (578)	12035 (35)	8893 (148)	3614 (41)
XIV	3575 (149)	1393 (39)	11602 (483)	4230 (36)	2164 (90)	1245 (58)

FONTE: De Micheli, Verzichelli 2004

I dati per la XIV legislatura sono aggiornati al 30 giugno 2003.

⁹ Tra gli atti conclusi sono compresi i provvedimenti il cui iter si è concluso per qualsiasi causa (atti svolti, assorbiti, trasformati, decaduti, ritirati).

¹⁰ Dal 1° maggio 1971, data di entrata in vigore del nuovo Regolamento.

FIGURA 2. *Interrogazioni presentate alla Camera dei Deputati dalla I alla XIV legislatura.*

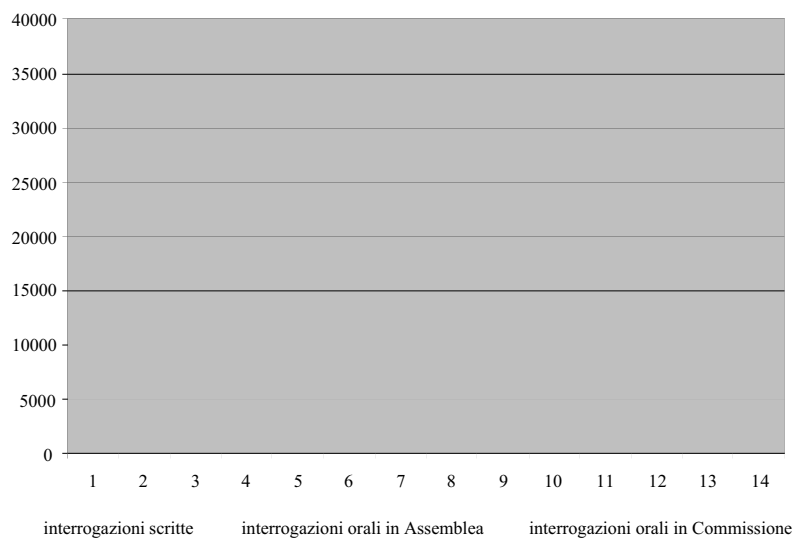


FIGURA 3. *Interrogazioni presentate al Senato della Repubblica dalla I alla XIV legislatura.*

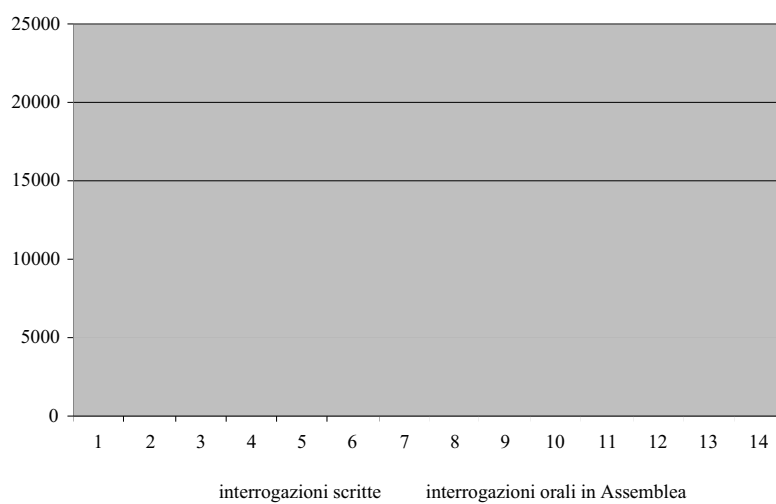


FIGURA 4. *Interrogazioni scritte presentate al Senato ed alla Camera dalla I alla XIV legislatura.*

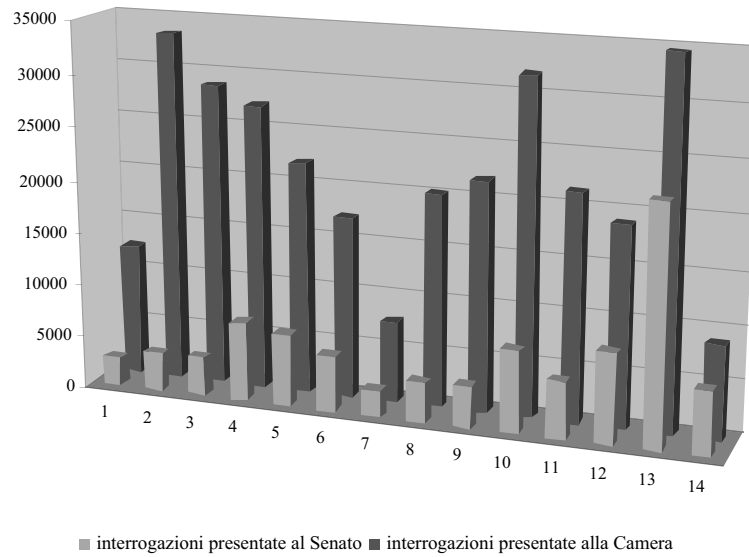
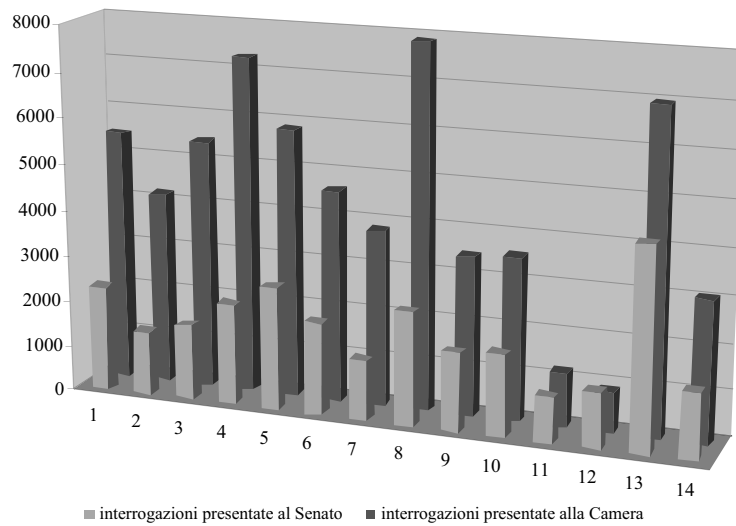


FIGURA 5. *Interrogazioni orali presentate al Senato ed alla Camera dalla I alla XIV legislatura.*



3. LE INTERROGAZIONI E I GRUPPI PARLAMENTARI

Per cercare di capire meglio l'uso di questo strumento, per rapportarlo al mutare dei comportamenti delle forze politiche si è guardato alla *paternità* delle interrogazioni, ovvero all'appartenenza partitica del richiedente. In particolare interessa verificare se, con l'instaurazione e il primo consolidamento di nuove regole e dinamiche, le interrogazioni siano diventate una procedura di cui si serve più frequentemente l'opposizione considerandole una delle scarse risorse a disposizione in un sistema (quasi) maggioritario.

Da una prima ricognizione questa ipotesi sembra suffragata. Vale a dire che le interrogazioni, specificamente quelle a risposta orale, paiono per lo più utilizzate dai gruppi di minoranza, *contro il governo*, per rivolgergli domande *spinose*. Occorre peraltro sottolineare come durante la XI ed anche la XII, due legislature di transizione, sia comparativamente più basso il numero di interrogazioni poste in assemblea plenaria, vuoi per la componente tecnocratica dei governi, vuoi per l'inferiore ricerca di visibilità di deputati e senatori in quegli anni di crisi di legittimità, a fronte di un risveglio nella XIII di tutti gli strumenti utili a rendere visibile ed efficace l'azione di un eletto per la propria *constituency*.

Nella XI legislatura – alla Camera – il gruppo che presentò il maggior numero di interrogazioni a risposta orale (in assemblea plenaria) è stato quello costituito dal Msi-Destra nazionale (opposizione), seguito dal gruppo costituito dal Partito democratico della sinistra (di area governativa, nella seconda parte della legislatura) e dal gruppo costituito dalla Lega Nord (opposizione) (tab. 3). Ciò non toglie che i partiti dell'esecutivo ne presentassero un numero considerevole, vuoi in gran parte di carattere conoscitivo-informativo – come fa presumere la dichiarazione di soddisfazione da parte dell'interrogante – vuoi per manifestare dissensi all'interno della coalizione o tra settori di governo e di maggioranza.

TABELLA 3. *Interrogazioni presentate da ciascun gruppo alla Camera nella XI legislatura.*

<i>Gruppi</i>	<i>Interrogazioni orali (media per deputato del gruppo)</i>		<i>Interrogazioni scritte (media per deputato del gruppo)</i>		<i>Interrogazioni in Commissione (media per deputato del gruppo)</i>	
Centro cristiano dem.	-	-	15	(1)	-	-
Democratico cristiano	163	(1)	1845	(10)	325	(2)
Dem. crist. - Part. Popol. ital.	-	-	36	(0,18)	-	-
Fed. europeo P.r.	127	(21)	308	(51)	10	(2)
Federazione dei verdi	62	(4)	1877	(117)	53	(3)
Lega nord	201	(4)	1606	(29)	257	(5)
Misto	23	(2)	247	(21)	16	(1)
Movimento dem. Rete	74	(6)	927	(77)	32	(3)
Msi - Destra nazionale	405	(12)	9797	(288)	188	(6)
Part democrat della sinistra	220	(2)	2331	(22)	782	(7)
Partito liberale italiano	43	(3)	334	(20)	12	(1)
Part. socialista democr. Italia	91	(6)	214	(13)	34	(2)
Partito socialista italiano	64	(1)	747	(8)	116	(1)
Repubblicano	63	(2)	287	(11)	46	(2)
Rifondazione comunista	139	(4)	1759	(52)	145	(1)

Le osservazioni fin qui formulate devono però essere integrate da quelle inerenti l'analisi del numero medio di interrogazioni per rappresentante¹¹, necessarie per comprenderne esaurientemente l'utilizzo "individuale" da parte di parlamentari riuniti in gruppi di consistenza alquanto diversa; ponderazione ancor più rilevante in presenza di un sistema elettorale che stimola una gestione personalistica del consenso. Così gli eletti dei partiti *minori* di ciascun polo¹² mostrano una attività più intensa, motivata probabilmente da una maggiore esigenza di visibilità. Se si guarda alla media delle interrogazioni orali presentate per deputato si ridimensiona il risultato del Partito Democratico della Sinistra (220) che ne presenta solo 2 per eletto, mentre gli onorevoli più attivi sono gli appartenenti al gruppo Federato europeo-Partito radicale con ben 21 domande per ciascuno, seguiti dal Msi (12) (tab. 3).

¹¹ Per calcolare il numero di interrogazioni presentate in media da ogni parlamentare (per gruppo) è stata presa in considerazione la media degli appartenenti al gruppo fra l'inizio e la fine della legislatura.

¹² Si considerano partiti minori nell'XI legislatura tutti i partiti ad esclusione della Dc e del Pds, mentre nella XII fanno eccezione Forza Italia e Pds, come partiti maggioritari delle due coalizioni.

TABELLA 4. *Interrogazioni scritte presentate da ciascun gruppo al Senato nella XI legislatura.*

<i>Gruppi</i>	<i>Interrogazioni orali</i> <i>(media per senatore del gruppo)</i>		<i>Interrogazioni scritte</i> <i>(media per senatore del gruppo)</i>	
Democratico cristiano	42	(0,4)	633	(6)
Lega nord			1233	(49)
Misto			318	(19)
Msi - Destra nazionale			897	(56)
Part demo della sinistra	12	(0,16)	953	(14)
Partito liberale italiano			43	(9)
Partito socialista italiano	20	(1)	328	(6)
Repubblicano	1	(0,08)	18	(1)
Rifond. comunista			576	(29)
Verdi-Rete			423	(60)

La lettura dei dati inerenti le interrogazioni a risposta scritta, presentate sia alla Camera che al Senato nella XI legislatura, non pare smentire, né confermare le interpretazioni fin qui formulate. Complessivamente, i gruppi che più spesso le utilizzano appartengono all'opposizione, sebbene occorra tenere conto del susseguirsi di due diverse maggioranze nel corso della legislatura. Alla Camera il gruppo costituito da Msi-Destra nazionale presenta ben 9797 interrogazioni (288 per deputato), seguito, sebbene con un abbondante scarto, dal gruppo del Partito democratico della sinistra con 2331 interrogazioni (22 per deputato) e da quello della Federazione dei Verdi con 1877 interrogazioni scritte presentate (117 per deputato). Giova sottolineare come anche in questo caso le medie per deputato modifichino in parte il significato dei dati, confermando la vitalità degli eletti dei partiti *minori* dei due poli.

Al Senato la situazione non si configura in modo molto diverso: i senatori che presentano un maggior numero di interrogazioni scritte – nella XI legislatura – appartengono ai Verdi-Rete (60) e al Msi-Destra nazionale (56). Guardando ai dati assoluti per gruppo, quello della Lega Nord ne presenta il maggior numero (1233), mentre il secondo posto è sempre occupato dal gruppo del Partito democratico della sinistra con 953 richieste scritte presentate al governo, e poi su alti valori, anche complessivi, si pone in questo ramo del parlamento il gruppo Msi-Destra nazionale, che va ad occupare il terzo posto con 897 interrogazioni.

Assodato che le interrogazioni sono più frequentemente utilizzate dall'opposizione, specificamente alla Camera, il rapporto tra il numero di interrogazioni orali e numero di interrogazioni scritte presentate dalla maggioranza, è di circa 1 a 10, e conferma l'ipotesi secondo la quale gli eletti dei partiti di governo preferiscono interrogare servendosi della più innocua forma scritta. Ad esempio, il gruppo del Partito democratico della sinistra presentò 220 interrogazioni orali e 2331 interrogazioni scritte per una media per deputato rispettivamente di 2 e 22, ossia più di dieci volte il numero delle interrogazioni orali, il gruppo del Partito liberale italiano presentò 43 interrogazioni orali e ben 334 interrogazioni scritte per una media per deputato rispettivamente di 3 e di 20, e ancora il Partito socialista italiano presentò 64 interrogazioni orali e 747 interrogazioni scritte, per una media rispettivamente di 1 e di 8 interrogazioni presentate per deputato. In riferimento alle interrogazioni orali in commissione il numero più elevato, 782 – alla Camera – fu presentato dagli eletti del Partito democratico della sinistra (7 in media per ogni deputato), i democratici cristiani ne presentarono 325 (con una media di solo 2 interrogazioni per eletto), la Lega 257 (5 in media), il gruppo Msi-Destra nazionale 188 (6 per deputato). Questi dati non paiono né smentire e neppure confermare una predilezione della sede decentrata da parte di maggioranza od opposizione, né suffragare la maggior disposizione di alcune formazioni politiche, ossia Pds e Msi-Destra nazionale ad *interrogare* l'esecutivo (tabb. 3 e 4).

Nella XII legislatura si segnala l'elevata quantità di interrogazioni scritte formulate da una forza del primo esecutivo "maggioritario" dell'ultimo decennio: An, infatti, ne presenta il numero maggiore sia come gruppo (7368 quesiti), sia per deputato (68), valori medi simili a quelli del gruppo di Rifondazione comunista (67 interrogazioni ciascuno) (tab. 5). Tale attivismo può essere parzialmente ricondotto ai forti dissapori esistenti all'interno della coalizione governativa (che rimase in carica pochi mesi dal 10 giugno 1994 al 22 dicembre del medesimo anno). Inoltre, in questa legislatura vennero ritirate dai deputati appartenenti ai democratici di sinistra-ulivo ben 273 interrogazioni. Questo dato diventa ancor più significativo se confrontato all'esiguo numero di interrogazioni ritirate dagli altri gruppi parlamentari come An (63), e Lega Nord (48). Si può pensare che i Ds, in quella parte di legislatura in cui rappresentavano l'opposizione utilizzassero i quesiti soprattutto con il fine di disturbare l'esecutivo più che per avere delle risposte.

Tale conclusione appare confermata dalla cospicua presentazione da parte dei progressisti di interrogazioni orali – soprattutto al Senato –, attività ancor più orientata a infastidire il gabinetto (tab. 6). Dimensioni che diventano ancor più rilevanti se si compara quanto "interrogano" le diverse forze politiche nelle arene decentrate: il gruppo dei progressisti pone ben 884 interrogazioni, molte più di Rifondazione (365) e AN (253) (tab. 7). Mentre se si comparano le medie per deputato risultano più attivi i Verdi e i membri di Rifondazione.

TABELLA 5. *Interrogazioni scritte presentate da ciascun gruppo alla Camera ed al Senato nella XII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni scritte			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	7362	(68)	2116	(45)
Centro crist. Dem - Cdu	816	(23)	-	-
Centro cristiano democratico	-	-	360	(26)
Cristiani democratici uniti	-	-	162	(12)
Forza Italia	2442	(22)	512	(14)
Lega nord	1699	(17)	1486	(30)
Democratici	156	(7)	-	-
Misto	816	(20)	512	(22)
Partito popolare italiano	490	(16)	718	(26)
Progressisti federati	5626	(37)	1943	(26)
Rifondazione comunista	2132	(67)	720	(42)
Federalist liberal democratici	564	(20)	-	-
Lega italiana federalisti	-	-	57	(6)
Partito socialista italiano	-	-	83	(8)
Verdi-Rete	-	-	959	(96)
Sinistra democratica	-	-	153	(15)

TABELLA 6. *Interrogazioni orali presentate da ciascun gruppo alla Camera ed al Senato nella XII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni orali (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	134	(68)	147	(3)
Centro crist. Dem - Cdu	816	(23)	-	-
Centro cristiano democratico	30	-	28	(2)
Cristiani democratici uniti	-	-	9	(0.7)
Forza Italia	133	(1)	67	(2)
Lega nord	93	(1)	111	(2)
Democratici	-	(0)	-	-
Misto	78	(2)	20	(1)
Partito popolare italiano	30	(1)	93	(3)
Progressisti federati	239	(1.6)	431	(4)
Rifondazione comunista	124	(4)	158	(10)
Federalist liberal democratici	564	(20)	-	-
Partito socialista italiano	-	-	9	(1)
Verdi-Rete	-	-	110	(11)

TABELLA 7. *Interrogazioni a risposta in Commissione nella XII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni in commissione (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	253	(16)	-	-
Centro crist. Dem - Cdu	47	(1.4)	-	-
Centro cristiano democratico	-	-	-	-
Cristiani democratici uniti	-	-	-	-
Forza Italia	109	(3)	-	-
Lega nord	225	(4.5)	-	-
Democratici	-	-	-	-
Misto	108	(4.7)	-	-
Partito popolare italiano	53	(2)	-	-
Progressisti federati	884	(12)	-	-
Rifondazione comunista	365	(22)	-	-
Partito socialista italiano	-	-	9	(1)
Verdi-Rete	-	-	110	(11)

Durante la XIII legislatura, caratterizzata da governi di centrosinistra, questo strumento ispettivo è stato utilizzato soprattutto da una porzione della allora opposizione, ossia AN che presenta (tabb. 8, 9 e 10) il numero più elevato di interrogazioni per ogni tipologia (scritte, orali, in aula e in commissione). Nonostante le movimentate vicende governative (quattro gabinetti), la quantità di interrogazioni dei partiti della coalizione non è elevata (il dissenso intracoalizionale è manifestato in altra maniera¹³). Dato confermato anche dalla ponderazione per rappresentante; solo al Senato Verdi e Lega presentano qualche interrogazione in più procapite.

Desti particolare interesse osservare come vengono utilizzate le interrogazioni nell'ultima legislatura, ovvero quando ci si trova di fronte ad un esecutivo con una base parlamentare molto estesa e l'apprendimento delle regole e dinamiche maggioritarie appare aver fatto degli evidenti passi avanti.

¹³ Per esempio si ricorda l'abbandono della maggioranza da parte di Rifondazione comunista.

TABELLA 8. *Interrogazioni a risposta scritte presentate da ciascun gruppo alla Camera ed al Senato nella XIII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni a risposta scritta (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	11515	(128)	5578	(130)
Centro crist. Dem - Cdu ccd	1090	(36)	580	(21)
Comunista	321	(16)	-	-
Dem di sinistra - l'Ulivo	3575	(21)	3133	(31)
Forza Italia	4868	(41)	3133	(31)
Lega nord	3137	(60)	3636	(162)
Democratici - l'Ulivo	124	(6)	-	-
Misto	6212	(104)	2197	(76)
Partito popolare italiano	-	-	792	(28)
Rinnovamento italiano	291	(11)	251	(23)
Rifondazione comunista	1547	(44)	789	(72)
Federalist liberal democratici	564	(20)	-	-
Verdi - l'Ulivo	-	-	1908	(136)

TABELLA 9. *Interrogazioni orali presentate da ciascun gruppo alla Camera ed al Senato nella XIII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni a risposta scritta (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	2668	(30)	1225	(28)
Centro crist. Dem - Cdu e	126	(4)	115	(9)
Centro cristiano democratico	-	-	-	-
Forza Italia	866	(7)	695	(15)
Lega nord	570	(11)	241	(11)
Democratici di Sin. L'ulivo	552	(3)	899	(9)
Misto	1099	(18)	291	(10)
I democratici l'ulivo e sinistra democratica l'ulivo	448	(5)	-	-
Rifondazione comunista - Pro	167	(5)	315	(29)
Verdi-L'ulivo	-	-	218	(16)

TABELLA 10. *Interrogazioni a risposta in commissione nella XIII legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni in commissione (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	2823	(31)	-	-
Centro crist. Dem - Cdu	100	(3)	-	-
Centro cristiano democratico	-	-	-	-
Cristiani democratici uniti	-	-	-	-
Forza Italia	899	(7)	-	-
Lega nord	932	(18)	-	-
Democratici	17	(1)	-	-
Misto	964	(16)	-	-
Partito popolare italiano	570	(9)	-	-
DS l'ulivo	1568	(9)	-	-
Rif com - progressista	688	(20)	-	-
Comunista	114	(6)	-	-

La spettrografia per gruppo parlamentare della XIV legislatura mostra un elevato numero di interrogazioni scritte formulate dal gruppo di Alleanza Nazionale (2365), quasi il doppio di quelle presentate dal gruppo di opposizione Democratici di sinistra-l'Ulivo (1314), e dall'alleato Forza Italia (1118), se ci si riferisce ai valori assoluti. Diversamente, guardando alle medie per eletto i parlamentari più attivi – alla Camera – sono gli appartenenti al gruppo di Rifondazione comunista che presentano in media 60 interrogazioni ciascuno, seguiti dai deputati del gruppo misto con 35 interrogazioni (gruppo a cui appartengono i senatori più attivi), e dai parlamentari di An che con 24 (e 27 al Senato) interrogazioni ciascuno confermano la loro disponibilità ad usare tale strumento (tab. 11).

Nella legislatura in corso viene sottolineata la differenza nel ricorso alle interrogazioni scritte tra forze governative e minoranze (dato invece che – come si è visto – non è confermato nei precedenti cinque anni). Diminuisce infatti la già bassa disponibilità dei gruppi d'opposizione di servirsi di tale procedura. Le ragioni possono essere molteplici e spaziano dall'assoluta mancanza di fiducia nei confronti dell'attuale governo, considerato incapace (o non disponibile) a dare una risposta esauriente; all'aumentata sfiducia nella potenzialità informativa di tale istituto; mentre appare poco probabile che a spiegare il più basso numero di interrogazioni scritte sia un certo grado di apprezzamento, da parte dell'opposizione, per la realizzazione del programma governativo. Di converso, gli attori di maggioranza continuano ad usare copiosamente questo tipo di interrogazione rafforzando quindi l'ipotesi – formulata nel paragrafo precedente – della loro funzionalità nel mostrare l'operosità dell'eletto al collegio. I membri del gruppo di Alleanza nazionale utilizzano

frequentemente anche le interrogazioni orali presentandone ben 1137, valore a cui si avvicinano solo i rappresentanti dell'Ulivo con 780 richieste di chiarimenti.

Pertanto una forza di maggioranza e una di minoranza, ma accomunate da una elevata disponibilità all'uso del *nostro* strumento ispettivo al di là della loro contingente collocazione politica rispetto ai diversi esecutivi. Questo attivismo può forse avere radici nella loro lunga militanza all'opposizione durante la I Repubblica, e quindi in una maggiore frequentazione di alcune risorse parlamentari.

TABELLA 11. *Interrogazioni a risposta presentate dai principali gruppi alla Camera ed al Senato nella XIV legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni scritte (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	1137	(12)	233	(5)
Verdi l'Ulivo	-	-	140	(14)
Centro crist. Dem - Cdu	113	(31)	20	(0.7)
DS-l'Ulivo	780	(6)	584	(9)
Forza Italia	396	(2)	126	(1.6)
Lega nord	128	(4)	21	(1)
Misto	369	(9)	203	(8)
Margherita DL - l'Ulivo	393	(5)	274	(7)
Rifondazione comunista	163	(15)	-	-
Per le autonomie	-	-	20	(2)

TABELLA 12. *Interrogazioni a risposta orale presentate dai principali gruppi alla Camera ed al Senato nella XIV legislatura.*

Gruppi	Interrogazioni orali (media per parlamentare del gruppo)			
	Camera dei Deputati		Senato della repubblica	
Alleanza nazionale/Msi	2365	(24)	1227	(27)
Centro crist. Dem - Cdu	146	(4)	-	-
Democratici di sx-l'Ulivo	1314	(10)	1066	(16)
Forza Italia	1118	(6)	689	(8)
Lega nord	213	(7)	74	(4)
Misto	1440	(35)	871	(35)
Partito popolare italiano	61	(1)	103	(3)
Rifondazione comunista	660	(60)	-	-
Per le autonomie	-	-	97	(10)

Per capire meglio le dimensioni e soprattutto il *chi* del ricorso alle interrogazioni è utile fare riferimento alle altre procedure non legislative in uso nella nostra assemblea per verificare se gli attori politici le impieghino in maniera simile, oppure se rimandano a logiche completamente diverse. Mi riferisco alla mozione e alla risoluzione, che sebbene pensate con scopi differenti rispetto ad interrogazioni e interpellanze possono essere a queste comparate in quanto risorse non legislative, a disposizione dei parlamentari, dall'incerto confine tra atti di indirizzo e atti di controllo¹⁴.

La risoluzione, si configura come uno strumento individuale mediante il quale il rappresentante può indirizzare e/o controllare l'operato del governo, suggerendo argomenti su cui legiferare. Un incremento nel suo impiego si registra nelle ultime quattro legislature¹⁵. L'aumento può apparire in contrasto con l'odierno elevato grado di conflittualità tra maggioranza e opposizione, data una sostanziale caratterizzazione bipartisan della risoluzione e la sua natura prevalentemente concertativa.

D'altra parte – secondo alcuni *addetti ai lavori*¹⁶ – in un sistema politico maggioritario questo strumento compensa l'eventuale incapacità della maggioranza di trovare soluzioni legislative, vale a dire offre una delle poche possibilità di raggiungere accordi fra gli schieramenti contrapposti. È degno di nota il fatto che anche le risoluzioni (come le interrogazioni) siano generalmente utilizzate in maniera copiosa dall'opposizione ma soprattutto dal maggior partito di sinistra, qualsivoglia sia la posizione governativa (pro o contro il gabinetto): nella legislatura in corso il gruppo che ne presenta di più è quello dei Ds-Ulivo (ben il 34%¹⁷ del totale).

Nella XI legislatura con i governi tecnici di Amato e Ciampi¹⁸ è sempre il Pds

¹⁴ La redazione formale nel nostro ordinamento è infatti ambigua. Per esempio le mozioni vengono disciplinate in modo diverso, nei due rami parlamentari: al Senato sono annoverate insieme alle interrogazioni e interpellanze come atti tipicamente ispettivi, alla Camera vengono accomunate alle risoluzioni ossia ad atti più propriamente di indirizzo. Stessa confusione si rileva per la risoluzione che la Giunta per il Regolamento descrive come "uno strumento idoneo a consentire alle commissioni il loro giudizio di controllo, ovvero una manifestazione di indirizzo in ordine alle materie esaminate" [Di Muccio, 1973, p. 407].

¹⁵ Per una presentazione ed analisi dei dati generali sull'uso delle mozioni e risoluzione nella I e II Repubblica, di cui qui non mi occupo, si rimanda al libro di De Micheli e Verzichelli [2004].

¹⁶ Intervista al deputato Giuseppe Caldarola.

¹⁷ Elevata è anche la percentuale di risposte ottenute, che si avvicinano al 100%.

¹⁸ Per il numero di ministri tecnici nei governi italiani si veda l'esauritiva tabella redatta da Fabbrini [2000, 240-243].

a mostrarsi il più attivo¹⁹, come nella XII²⁰ (con il governo Berlusconi I e con il *tecnicissimo* Dini²¹); con i governi di centro sinistra guidati da Prodi e D'Alema (XIII legislatura) Forza Italia e Alleanza Nazionale aumentano marcatamente il numero di risoluzioni presentate, ma il gruppo dell'Ulivo continua ad essere complessivamente (ossia in aula ed in commissione alla Camera ed al Senato) il più attivo²².

Considerazioni simili possono essere estese alle mozioni, ossia un atto che si attiva su iniziativa di un presidente di gruppo o di dieci parlamentari riguardante – oltre la concessione o il ritiro della fiducia²³ – una censura di determinati comportamenti oppure può configurarsi come un provvedimento *omnibus* anche con scopi di organizzazione parlamentare.

Un aumento cospicuo del loro numero si registra nelle ultime quattro legislature, soprattutto alla Camera e soprattutto in commissione. Per tutte le legislature sono sempre le forze d'opposizione (Pci e Msi nella Prima repubblica) a utilizzare più intensamente tale strumento. Nell'XI è il Pds a presentare un numero più elevato di mozioni²⁴, nella XII²⁵ sono i Progressisti con il gruppo di Rifondazione comunista a mostrarsi più attivi, mentre durate i governi di centrosinistra sono di An e Forza Italia le mozioni più numerose²⁶, infine nella legislatura in corso è ancora il gruppo Ds²⁷ quello che si segnala per attivismo.

¹⁹ Il Pds presenta rispettivamente in assemblea il 21% delle risoluzioni alla Camera ed il 23% al Senato; in Commissione il 37% (Camera) ed il 24% (Senato), seguito da Forza Italia sia in assemblea 18% (Camera), 35% (Senato), sia in commissione 20% (alla Camera), e 32% (al Senato). Si sottolinea però la maggiore significatività delle percentuali della Camera dei deputati, rispetto a quelle del Senato, poiché calcolate su riscontri empirici più numerosi.

²⁰ Il gruppo dei Progressisti presenta in aula il 21% delle risoluzioni (alla Camera) ed il 20% (al Senato); in commissione rispettivamente il 35% ed il 33%.

²¹ Secondo i già citati dati elaborati da Fabbrini [2000] la percentuale di ministri tecnici sul totale della compagine ministeriale è del 95% per il gabinetto presieduto da Dini.

²² In assemblea alla Camera dei Deputati il Democratici di sinistra presentano il 21% delle risoluzioni e Forza Italia il 19%. Pari valori in commissione – alla Camera – mostrano Ds e An. Percentuali più elevate spettano ai Ds, al Senato, in entrambe le arene.

²³ Appare necessario ai nostri fini escludere le mozioni di fiducia/sfiducia dalle mozioni in senso stretto, intendendo le prime più come atti di indirizzo della sola maggioranza.

²⁴ Il Pds presenta 48 mozioni, seguito da An con 38.

²⁵ I Progressisti presentano 71 mozioni, seguiti da Rifondazione Comunista con 37.

²⁶ Con rispettivamente 90 e 76 mozioni presentate (abbiamo anche 76 mozioni presentate dal gruppo misto nel medesimo periodo, ma la sua eterogeneità lo fa diventare poco esemplificativo per lo studio del comportamento di maggioranza ed opposizione).

²⁷ I Ds presentano ben 87 mozioni, 38 ciascuno i gruppi Margherita-Ulivo e Rifondazione Comunista. Per un'analisi più approfondita dell'uso degli strumenti non legislativi, segnatamente di mozione e risoluzione si rimanda ad un successivo lavoro della stessa autrice, in preparazione.

4. CONCLUSIONI

La legge elettorale n° 277 del 1993 ha portato svariati mutamenti nel sistema politico italiano pre-esistente pur restando numerosi gli elementi di continuità. Tra questi si segnalano il ruolo di socializzazione all'uso di determinate risorse parlamentari, ossia il perdurare di una maggiore familiarità nel ricorso alle interrogazioni da parte delle due forze politiche che per più tempo sono state al di fuori di qualsiasi coalizione governativa. An e Pds, infatti (nelle diverse configurazioni presentate nell'ultimo decennio) si dimostrano molto attivi quando si oppongono al governo, ma non disdegnano di *interrogarlo* anche quando lo sostengono. Ma, più in generale, la presente analisi ha evidenziato la rilevanza acquisita dagli strumenti ispettivi all'interno di un sistema maggioritario, con funzionamento bipolare, nonostante il calo delle risposte dell'esecutivo²⁸.

Sintetizzando quanto fin qui affermato, questa *nuova centralità* del controllo è riconducibile alle modifiche apportate al sistema elettorale: la spinta alla bipolarizzazione sviscerava il ruolo di mediazione del partito, incentiva le diverse formazioni politiche ad aggregarsi in coalizioni; ma spinge i parlamentari, in competizione per la conquista degli elettori, a ricercare visibilità con ogni mezzo a loro disposizione. La direzione maggioritaria di evoluzione del sotto-sistema governo-parlamento ha portato inevitabilmente ad un utilizzo più penetrante da parte delle minoranze di tutto "l'arsenale oppositorio" [Chimenti 2002, p. 745] utilizzabile nell'arena rappresentativa. L'uso di interrogazioni, mozioni, risoluzioni può configurarsi anche come una forma di controllo della maggioranza dell'assemblea sull'operato dell'esecutivo, una sorta di arma *bi-partisan* nelle mani delle camere da usare nelle relazioni con il governo. Appare, infatti, in atto da parte del legislativo una ricerca di nuovi equilibri a seguito dell'attenuarsi della sua capacità di influenzare e controllare la formazione e le politiche dei gabinetti.

Alla luce di quanto fin qui detto, sorge l'esigenza di rendere maggiormente visibili, nel senso di percepibili all'opinione pubblica, le procedure di ispezione; necessità di visibilità che pare leggersi nel più esteso utilizzo – da parte degli elet-

²⁸ Dall'esame delle risposte alle interrogazioni si evince che i ministeri più disponibili a fornire spiegazioni sono quelli del Commercio Estero (ha risposto al 73,8% delle interrogazioni), delle Comunicazioni (ha risposto al 66,3% delle richieste di informazioni) e degli Esteri (ha risposto al 58,6%); nella XIII, quello delle Comunicazioni (con una percentuale del 70,9%), degli Esteri (con il 59,1%) e dell'Istruzione (con 56,8%). (Fonti elaborazioni proprie su dati del Ministero per i rapporti con il Parlamento.)

ti di qualsivoglia forza politica – dell’interrogazione a risposta scritta, nonché dalla loro percezione che alle risorse e al tempo impiegato nella formulazione di qualsiasi atto non legislativo non corrisponda un proporzionale ritorno di immagine [Sicardi 2002].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMATO G., *L'ispezione politica del parlamento*, Milano, Giuffrè, 1968.
- CHIMENTI C., *Controllo parlamentare nell'ordinamento italiano*, Milano, Giuffrè, 1974.
- , *L'opposizione parlamentare nella nostra democrazia maggioritaria*, in «Quaderni Costituzionali», XXII, 2002, pp. 741-748.
- DEGRASSI L., *Le relazioni al Parlamento*, Milano, Vita e pensiero, pubblicazioni dell'Università Cattolica, 1993.
- DE MICHELI C., *Continuità e mutamenti: il funzionamento del sotto-sistema governo-parlamento maggioritario*, in «Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari», quaderno 14, 2003, pp. 219-242.
- , *Il controllo parlamentare nel modello maggioritario: gli "strumenti" di controllo di maggioranza e opposizione*, relazione di ricerca Cofim, Università degli studi di Milano, 2004.
- DE MICHELI C., VERZICHELLI L., *Il Parlamento*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- DI MUCCIO P., *La risoluzione: note preliminari*, in «Il Foro Amministrativo», XLIX, 1973, pp. 407-422.
- DI PALMA G., *Surviving without Governing. The Italian Parties in Parliament*, Berkeley, University of California Press, 1977 (trad. it. *Sopravvivere senza governare*, Bologna, Il Mulino, 1978).
- FABBRINI S., *Quale democrazia*, Roma, Laterza, 1994.
- , *Tra pressione e veti. Il cambiamento politico in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 1995.
- MORBIDELLI G., PEGORARO L., REPOSO A., VOLPI M., *Diritto Costituzionale italiano e comparato*, Bologna, Monduzzi, 1997.
- PREDIERI A. (cura di), *Il parlamento nel sistema politico italiano*, Milano, Comunità, 1975.
- SICARDI S., *Il problematico rapporto tra controllo parlamentare e ruolo dell'opposizione nell'esperienza repubblicana*, «Rassegna Parlamentare», XLV, 2002, pp. 961-988.